

L'emergenza migranti | In Veneto

Zaia ai prefetti: «Profughi via dal litorale portano effetti devastanti per il turismo»

Intanto il richiamo del Viminale per la scarsa accoglienza irrita sindaci e sindacati di polizia
Ma le coop ammettono: Morcone ha ragione. E Moretti: il governatore ci lucra come gli scafisti



Morcone \ 1
Non faremo nessun Cie alla Salsa. Ma la politica, Comuni e Regione riflettano perché continueremo a mandarvi rifugiati

Morcone \ 2
Verrò a Treviso e Venezia, ma le proteste sono da campagna elettorale. Non mi interessa ciò che dicono i sindacati di polizia

VENEZIA Il monito del Viminale sui profughi scuote e divide il Veneto. Da un lato ci sono sindaci e poliziotti, che attaccano il superprefetto Mario Morcone al grido di «stiamo facendo anche l'impossibile». Dall'altro c'è il mondo delle cooperative, che riconosce la razionalità del ragionamento del capo del Dipartimento Immigrazione. In mezzo, la politica che coglie l'occasione per la quotidiana dose di tritolo.

Polemiche che si sviluppano mentre il Governatore Luca Zaia batte duro sulla questione dell'ospitalità nelle zone di balneazione, dal litorale veneziano all'area termale del Padovano (l'ultimo caso sono stati i 150 arrivi al residence di Eraclea, coi turisti tedeschi che sono fuggiti), inviando una lettera ai prefetti nella quale intima lo «sgombero di tutte le strutture ricettive già occupate per evitare danni all'economia turistica della nostra Regione. Dall'estero sono pronti a farci concorrenza rilanciando la pubblicità negativa, temiamo effetti devastanti».

Ma in attesa di presenziare al summit di lunedì a Venezia e di visitare la caserma Salsa a Treviso è Morcone a scaldare gli animi. «La Regione che non partecipa ai tavoli e i sindaci che temono di perdere voti ci aiutino - ha detto al *Corriere del Veneto* - altrimenti i prefetti decideranno da sé. Il Veneto ha gli spazi per l'accoglienza, noi continueremo a mandarvi rifugiati».

La prima ad indignarsi è Maria Rosa Pavanello, presidente dell'Anci, l'Associazione che rappresenta i 579 Comuni del



A Marghera
L'immagine è stata scattata nell'area del parcheggio della Metro, dove è stato allestito il punto di smistamento (foto Errebi)

Veneto. «Non capisco cosa vogliono ancora dai sindaci», tuona. «Tutti gli spazi che avevamo sono stati messi a disposizione. Solo nel mio Comune ci sono 160 persone in lista di attesa per una casa popolare, figurarsi se ho spazi per i profughi. A meno che non mi si dica di requisire le palestre alle società sportive. Ma vi pare che siano strutture adatte per ospitare delle persone? Se ci sono immobili sfitti, quelli ce li hanno i privati».

Appunto. Loris Cervato è il responsabile del settore sociale di Legacoop veneto. E dell'associazionismo ha il pragmatismo. «Morcone ha in parte ragione», spiega. «Ma in Veneto non c'è chiusura, anzi: ci sono realtà pronte all'accoglienza, che hanno alloggi a disposizione e volontà di integrazione.

Piuttosto, andrebbero coordinate dalle istituzioni, a loro andrebbero indirizzate le risorse». Poi un appunto: «Dobbiamo capire che per molti migranti il Veneto non è la meta, è solo terra di passaggio: serve velocizzare le procedure di identificazione e lasciarli liberi presto di muoversi verso il nord Europa».

Rimane però il problema della gestione delle persone nel momento dell'arrivo. E su questo fronte Morcone ha scatenato l'ira dei sindacati di polizia, già sul piede di guerra. Gli agenti infatti sono costretti a turni lunghissimi con preavvisi minimi, spesso sfamano a spese proprie gli immigrati, senza dimenticare i rischi igienici e sanitari legati dal dover schedare persone che arrivano ammalate dopo settimane di via



Tosi
A tutti il permesso di soggiorno umanitario, così se ne vanno

Moretti
La Lega usa la stessa tecnica degli scafisti sulla pelle dei disperati

Pavanello
Dobbiamo forse requisire le palestre alle associazioni sportive?

crucis. Silvano Filippi è il segretario veneto del Siulp: «Inaccettabile che un alto rappresentante delle istituzioni sia così insolente e usi tanta protervia coi sindacati di polizia», accusa. «Noi chiediamo solo sicurezza per noi e decenza umana per chi arriva. Abbiamo esaurito le energie, finora il sistema ha retto grazie alla nostra disponibilità agli straordinari, ma questa potrebbe cessare. E non si capisce perché piuttosto non venga coinvolta la protezione civile».

Con la società civile spaccata tra chi è favorevole all'accoglienza e chi invece sostiene la logica del «non nel mio giardino», inevitabilmente anche la politica si divide. Alessandra Moretti per il Pd annuncia che la prima interrogazione all'atto dell'insediamento del Consiglio Regionale sarà sui profughi. «Zaia usa la stessa tecnica degli scafisti», dice. «Punta a guadagnare sulla pelle dei disperati. Dopo la conferenza Stato-Regioni del 10 luglio dello scorso anno non ha fatto nulla per impedire ciò che sta accadendo adesso. Piovono invece, come sempre, solo slogan e chiacchiere».

Anche l'altro sconfitto alle elezioni regionali, il sindaco di Verona Flavio Tosi, si incunea nella polemica con una provocazione. «La soluzione è semplice: diamo a tutti un permesso di soggiorno umanitario», chiude. «Così potranno uscire dall'Italia e andare negli altri stati. È l'unico modo per attirare l'attenzione dell'Unione europea».

Mauro Pigozzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA